

## 25 APRILE, FESTA DELLA COMUNIONE



■ *riflessioni di don Giorgio*

**C**aro amico, cara amica di quarta elementare! Oggi il mio pensiero corre a te e la mia penna si affretta a scrivere qualche riga per raggiungerti prima del 25 aprile.

Sarà una giornata assai importante per te, per la tua famiglia, inclusi nonni, zii e zie, cugini e anche amici che per differenti ragioni ti si stringono attorno. E sarà una giornata bella anche per me e per tutti coloro che, come me, credono nel tuo presente e

sognano per te un futuro luminoso, perché siamo in tanti a volerti bene! È per questo che mi sono deciso a scriverti un augurio che sgorga da dentro e che, spero, raggiunga il tuo cuore e tutta la tua vita.

Ma come racchiudere in un unico augurio tanti sentimenti? Quale parola potrà mai sintetizzare un'esperienza che non si fermi al folclore di una giornata e invece possa dar senso a un ragazzo come te che ha voglia di crescere e di essere importante?

Non è stato facile trovare: potevo augurarti di diventare uno che conta, facendo magari tanti soldi. Potevo auspicare per te di riuscire a scuola e di divenire sempre più intelligente, fino a essere uno scienziato di fama mondiale o uno scopritore di mondi nuovi. Forse ti aspettavi l'augurio di riuscire come sportivo e vincere gare ed essere un idolo applaudito e osannato. Quante cose avrei potuto scegliere per te, certamente tutte ambite e anche belle,

segue da pagina 1

perché no?

Spero di non deluderti, caro amico e cara amica: per il giorno della tua **prima comunione e poi per sempre** prendo in prestito un tratto del volto di Gesù. Sai, un giorno ho fatto un esperimento e ho messo vicino al Vangelo uno specchio e immediatamente ho visto riflesso un volto bello, uno sguardo forte, dei lineamenti fieri, due occhi coraggiosi e insieme dolci. Tutto era uno ritratto trasparente di quel cuore semplice, ma robusto che Gesù ha sempre manifestato negli incontri con le persone. Quanto coraggio ha sempre dimostrato il nostro amico Gesù!

Ricordi? Non si è mai piegato alla vendetta o all'odio verso qualcuno; non ha mai accettato la legge della rivalsa e mai l'arroganza gli ha sfalsato la parola e nemmeno il pensiero.

Mi permetti di augurarti proprio questo? Sii forte di questa forza! Ti diranno in molti che per essere veramente forte e riuscire nella vita dovrai farti valere e salire sulle spalle degli altri e schiacciarli. Non crederci, carissimo; non lasciarti convincere, carissima.

Sentirai da tante parti molti che ti lanceranno delle provocazioni e ti inviteranno a non essere debole: ti diranno che compassione, benevolenza, perdono, pietà, grazia sono parole d'altri tempi e da cancellare se vuoi diventare uno che conta. Proprio allora, quando ti sentirai tentato di dar ragione a questi seduttori, prendi lo specchio e mettilo vicino al Vangelo e guarda l'immagine che ne sarà riflessa: ti farà riscoprire l'uomo vero che apparirà; sarà bello contemplare un amico come Gesù con un cuore grande capace di amare. E **pian piano capirai che solo chi sa amare ed essere amato è in cammino verso la felicità**, mentre invece chi ha il suo cuore chiuso e duro

è triste e rende tristi tanti che lo attorniano.

Questo, carissimo, ti indicherà ancora e sempre anche il percorso per conoscere Dio: è un Padre, è una Madre, cercalo nella misericordia e non altrove! Perché Dio non fa paura, mai.

Forse avrai già scoperto che mi è sfuggita dalla penna una parolina già nota e un po' di moda ultimamente: **misericordia**. E' stato papa Francesco che l'ha ripresa e l'ha messa in giro, addirittura indicando un anno speciale per lei. Anzi no, l'anno l'ha indetto per noi, per il mondo intero perché quella parola esca dai libri ed entri in azione.

Lo sapevi che questo è addirittura in nome di Dio? Quando Dio voleva mostrarsi agli uomini, si manifestava proprio così: il Misericordioso. E tutti lo accoglievano e godevano e danzavano e cantavano intorno alla sua misericordia.

Anche i ragazzi e le ragazze, come te, non stavano fermi impalati quando i loro genitori, i loro nonni, zii, fratelli prendevano in mano gli strumenti musicali di quel tempo e cantavano:

*"Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia."*

*Egli solo ha fatto prodigi: perché eterna è la sua misericordia; ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la sua misericordia"*.

E danzavano e invitavano gli amici a entrare insieme nel ritmo della festa.

È un po' strano per noi, abituati a ballare in altro modo e con canti differenti. Ma per loro questa era la maniera per dire che il Signore era vicino, era amico, era immerso nella vita quotidiana e respirava la loro stessa aria e gioiva della stessa loro gioia e si rattristava delle loro stesse tristezze. Forse non immagini che bene farebbe anche a noi accogliere Dio così vicino e partecipe: un Dio così

misericordioso, appunto!

Posso farti un'ultima confidenza che scopro sempre di più ogni volta che penso alla misericordia? Non è solo Dio che è misericordioso e grande nell'amore, ma è anche un progetto che lega tutta l'umanità. Se noi **esistiamo è solo perché siamo uniti dalla misericordia!**

Chiedilo pure alle tue insegnanti di scienze e delle altre materie e te lo confermeranno che noi respiriamo ora perché ci sono miliardi di alberi che producono ossigeno; e poi, che il nostro corpo è composto di tante sostanze che sono appartenute ad altre creature; che il cibo che ci alimenta è frutto di infiniti passaggi fino ad arrivare al nostro sangue e alle nostre membra per sostenerci. Siamo ospiti e non padroni, accolti da un mondo che si prende cura quotidianamente di noi con una compassione infinita e paziente. Siamo dipendenti gli uni degli altri. Siamo dipendenti dalla misericordia gli uni dagli altri e sempre in relazione. Chi è veramente saggio, questo lo capisce e lo vive. Posso augurarti di non smarrire mai tale saggezza? Vivi di questa misericordia, coltivala e espandila intorno a te!

Mi accorgo, carissimo, di aver scritto una lettera dedicata a te, ma scritta per il tuo papà e la tua mamma. Scusami. Se ti risulta un po' difficile comprenderla, per favore non stracciarla: presentala piuttosto a loro, i tuoi genitori e di che la leggano e te la chiariscano. Certamente te la sapranno spiegare e insieme scoprirete che val la pena vivere la misericordia anche in casa. Sarà una bella sorpresa per tanti e un regalo reciproco che avvalorerà e renderà autentica la prima comunione.

*Auguri, generoso amico! Auguri, fedele amica!*

**Buon 25 Aprile!**

**Vivere con Dignità Onlus e Parrocchia Santa Maria Maggiore**

Organizzano per

**VENERDI' 22 APRILE 2016 ORE 21**  
**TEATRO PARROCCHIALE BUSSOLENGO**

Incontro/conferenza con

**Mostafa El Ayoubi**

Caporedattore della rivista CONFRONTI ed editorialista della rivista NIGRIZIA  
 per capire cosa succede in Medioriente tra Isis, guerre e popoli in fuga.

Moderatore della serata

**Efrem Tresoldi**

Direttore di Nigrizia



## **Raccolta alimentare Caritas di Bussolengo**

Il giorno **Sabato 9 aprile 2016** la Caritas di Bussolengo, unitamente al Comune e alla Protezione Civile, effettuano la raccolta di generi alimentari presso i supermercati della zona.

Facciamo affidamento alla generosità degli abitanti di Bussolengo, per ottenere un gesto significativo che potrà dare un aiuto a quelle famiglie bisognose che si trovano in uno stato di estrema necessità. Questo gesto è sicuramente in forte sintonia con l'Anno della Misericordia indetto da Papa Francesco il quale non smette mai di ricordare di essere accoglienti e disponibili verso coloro che vivono in un clima di sofferenza e di disagio.

Certi della vostra solidarietà, la Caritas, il Comune e la Protezione Civile di Bussolengo ringraziano anticipatamente.

## A come Appartamento...A come Accoglienza

E' già da parecchi anni che la parrocchia di Santa Maria Maggiore, per decisione del Consiglio Pastorale, ha aperto uno spazio per l'accoglienza di profughi e persone bisognose. Si tratta dell'appartamento che si trova a piano terra al Centro Sociale.

Dal settembre 2011 fino a Pasqua 2012, hanno trovato ospitalità due coppie di richiedenti asilo provenienti dalla Libia. Erano scappati da una situazione di guerra iniziata nel marzo 2011 con i bombardamenti da parte dei paesi Nato sulla Libia e terminati nell'ottobre del 2011 con la morte di Gheddafi, lasciando quindi a Tripoli un lavoro, una tranquillità economica raggiunta con grandi sforzi. Anni prima avevano lasciato le loro famiglie e le loro patrie, Ghana e Nigeria.

A distanza di 5 anni, dopo varie vicissitudini, Hassan ha trovato lavoro a Verona, Bless ha avuto un bambino e vive in Germania, Onlu e Merci abitano ad Ancona.

Finita quell'esperienza, l'appartamento ospitò una famiglia albanese con un figlio adolescente con gravi problemi di salute.

Sorretti dall'affetto di molte persone, la situazione si è ora normalizzata e l'appartamento è tornato disponibile.

Dietro a queste storie di accoglienza, c'è molta fatica, molti sbagli, qualche fallimento, ma anche dei successi, molti sorrisi, lacrime di felicità e lacrime di disperazione.

L'accoglienza è una sfida: ogni volta rischiamo di deludere l'altro e che l'altro ci deluda, ogni volta mettiamo in gioco le nostre capacità, le competenze, ma anche la nostra emotività e l'equilibrio personale e familiare.

Da poco tempo, l'appartamento è nuovamente occupato. Sono 4 ragazzi richiedenti protezione internazionale, provenienti dal Ghana e dalla Nigeria. Giovani uomini che hanno lasciato le famiglie in patria e cercano di costruirsi un futuro in Europa.

Stanno imparando l'italiano alle scuole medie al CPIA (Centro Provinciale Istruzione Adulti) e con l'aiuto di Fabio della Caritas Diocesana Veronese, stanno cercando di intessere una rete di relazioni con le comunità italiane e le comunità africane presenti sul territorio di Bussolengo. Tra di loro c'è chi giocava a calcio come portiere, chi è appassionato di musica gospel, chi suona la batteria e chi la tastiera. Tutti hanno esperienze lavorative: agricoltore, muratore, barbiere, autista di taxi, carrozziere e saldatore.

Da poco hanno cominciato a fare volontariato con la Vivere con Dignità Onlus nella selezione e distribuzione della verdura alle persone in difficoltà, un modo per restituire in parte quanto stanno ricevendo. Per dare una mano nell'apprendimento della lingua italiana si sta formando un gruppo di giovani che daranno loro ripetizioni nei pomeriggi. Il passo successivo sarà aiutarli nella preparazione alla patente di guida.

Citando Papa Francesco nell'Angelus del 06/09/2015, invitava "tutte le parrocchie ad ospitare una famiglia di profughi", dovremo fare tutti uno sforzo per "non essere ripiegati e chiusi in noi stessi creando tante isole inaccessibili e inospitali. A volte anche i rapporti umani più elementari creano delle realtà incapaci di apertura reciproca: la coppia chiusa, la famiglia chiusa, il gruppo chiuso, la parrocchia chiusa, la patria chiusa".

# BENVENUTI



Opere di Misericordia Spirituali

## INSEGNARE AGLI IGNORANTI

Qualcuno sostiene che forse questa opera di misericordia sia un po' fuori corso nel tempo che viviamo, il tempo di Internet, il tempo in cui quasi ogni forma di sapere parrebbe a portata di *mouse*. Non ci sono dubbi che nell'epoca di Google l'accesso alle informazioni abbia raggiunto un livello di facilità mai sperimentato prima nella storia dell'umanità (almeno di quella cosiddetta "connessa"), ma intuiamo tutti che una cosa è avere informazioni, altro è conoscere, cioè cambiare il nostro modo di vedere e interagire con il mondo. Un'esperienza, quella del conoscere, che il grande Agostino di Ippona legava all'amore, per dire che senza una qualche forma di attrazione, di passione, di trasporto, di mutamento, non può esistere una vera conoscenza.

Detto ciò, per entrare nello specifico di questa opera di misericordia che potrebbe essere la traduzione di quella che Rosmini chiamava la "carità intellettuale", abbiamo bisogno di analizzare i due termini del nome: l'ignoranza e l'insegnamento.

Chi sono oggi gli ignoranti, dunque i destinatari di questa opera di misericordia spirituale? O meglio, si può ancora parlare di ignoranza in questo tempo in cui *Wikipedia* ci ha illuso di poter trovare tutte le informazioni che vogliamo, a condizione di avere un PC e una connessione Internet? La risposta a questa domanda dipende dal fatto che la conoscenza vera non è solo un insieme di informazioni accumulate una sull'altra, ma dalla capacità di passare da un sapere le cose ad un vivere in modo diverso, ad un guardare il mondo e le persone con altri occhi, a partire da quel sapere. Dunque un sapere che dia alla vita un sapore differente. Ecco perché ciascuno di noi sarà sempre un po' ignorante: proprio perché le tante cose che impariamo, sappiamo, immagazziniamo, ... non diventano subito e automaticamente sapienza di vita. Se non attraverso l'aiuto di qualcuno che ci insegni.

Ed eccoci allora al secondo termine del nome di questa opera di misericordia: l'insegnamento. In un recente saggio ho trovato questo splendido detto attribuito a Plutarco, filosofo greco vissuto all'inizio dell'era cristiana: **"il maestro non è uno che riempie un sacco, ma uno che accende delle fiamme"**, a dire che insegnare non è certo predeterminare il destino di qualcuno, ma allargare i suoi orizzonti, sprigionare in lui immensi interessi, spalancare i suoi occhi sulla bellezza sconfinata



della realtà. E perché questo avvenga è necessario che l'insegnamento passi attraverso l'istruzione che è un po' costruire una struttura ordinata fatta secondo una logica precisa e sequenziale. E dopo l'istruzione anche l'acquisizione di un metodo attraverso il quale determinati contenuti vengono acquisiti e "saputi". Un sapere che diventa capace di orientare, cioè di far volgere lo sguardo verso la luce, l'oriente da dove sorge il sole, senza aver paura del buio della non conoscenza, visto che è di notte che le stelle si vedono meglio. Per arrivare ad addomesticare, cioè a far sì che la persona si senta a casa nel mondo che abita, sentendolo affidabile e attendibile. Ed infine per abituare, cioè a far sì che ciò che si è imparato e conosciuto divenga gesto ripetuto – *habitus* in latino – e dunque abitudine che rivela chi noi siamo, agli altri e a noi stessi.

Il tutto per dire che insegnare è dare tempo perché ciascuno possa scoprire le proprie inclinazioni e lavorarci sopra in modo costante e regolare. Papa Francesco nella bolla di indizione del giubileo ha scritto che al termine della nostra vita ci verrà chiesto *"se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà"* e perché possano trovarsi bene nella grande casa del mondo, capaci di orientarsi nel cammino verso la loro pienezza di vita.

*Don Roberto Davanzo*

**Sabato 6 febbraio i nostri ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione dalle mani del Vescovo Mons. Gugerotti.**



Foto- Fabio Trombini

## LA SIESTA POMERIDIANA

Gianfranco Ravasi

*Un re ingiusto domandò a un uomo pio "Tra gli atti di culto, qual è il migliore?". L'uomo pio rispose "Per te, la siesta che fai nel pomeriggio, perché è l'unico tempo in cui non tormenti nessuno".*

*Non è solo l'aria immobile, ma è anche la quiete del pomeriggio dei giorni di ferragosto a creare un'impressione rara di silenzio e pacatezza persino nelle città.*

*Gli uomini si fermano, si abbandonano alla siesta, si spengono le grida e i rumori forti della quotidianità "normale". Ebbene c'è un pensiero che mi attraversa.*

*Lo so, è un po' malizioso, ma ha il suo fondamento nella tradizione sapienziale: quando dormono, le persone fanno meno danni. Lo affermava anche un saggio della cultura persiana, Sa'di nel suo bel poema "Il Roseto" con la parabola che sopra ho citato.*

*E' vero, ci sono individui che sembrano dedicare la loro vita e le loro energie, a fare il male, per cui il loro momento migliore è quando si riposano e non imperversano. I potenti di solito amano dichiarare "Il capo è sempre sveglio" (lo diceva anche Mussolini), volendo affermare una sorta di vigilanza permanente che impedisce ogni turbativa e soprattutto ogni rischio di sottrazione del seggio su cui sono assisi. Ebbene, sarebbe molto meglio che dormissero di più perché farebbero meno danni, in particolare quando sono tiranni o prepotenti. Ma in modo più modesto, ripetiamo anche per noi tutti: abbiamo bisogno di una sosta non solo per riposare, ma anche per lasciar quieti gli altri che spesso devono sopportarci.*

## Happy day ...e vuoi trasgredire? Non Farti!

Dopo aver trattato le dipendenze del gioco d'azzardo e dell'alcolismo, continuano le proposte del tavolo dipendenze di Bussolengo, dove varie enti/gruppi e realtà della nostra comunità propongono riflessioni sui temi delle dipendenze a tutti ed in particolar modo ai genitori ed ai giovani di Bussolengo.

Il prossimo appuntamento sarà **venerdì 15 aprile** alle 20.45 con Giorgia Benusiglio presso il teatro parrocchiale con la storia di una ragazza che, per curiosità, ha voluto provare per una sera a trasgredire e sballare con una "pasticca", ma che ora .... (non possiamo raccontare il finale)!

Anche il gruppo dei nostri giovani, i **JO4**, che operano nella nostra parrocchia con il Circolo NOI è presente ed attivo all'interno del tavolo e vuole invitare tutti ad assistere alla testimonianza intensa e drammatica di questa JOvane ragazza. Una storia vera che potrebbe essere di un ragazzo/a qualsiasi, di un nostro figlio/a, di un nostro JOvane della nostra comunità e che forse serve a scoraggiare chi vuole sfidare la vita provando a trasgredire in maniera stupida e pericolosa.

I **JO4** propongono poi, per la sera successiva **Sabato 16 aprile**, la festa "HAPPY DAYS" per tutti i giovani dalla 3<sup>a</sup> media in poi, per dimostrare che ci si può divertire senza "sballare stupidamente", perché il divertimento deve essere fatto di amici e bella musica e non dato/fatto da sostanze e/o bevande alcoliche.



**VENERDÌ 15 APRILE 2016 ore 20.45**

Teatro Parrocchiale

**GIORGIA BENUSIGLIO**



**VUOI TRASGREDIRE?  
NON FARTI!**

Genitori, vi aspettiamo **Venerdì 15 alle 20.45** e noi JOvani ci vediamo in teatro Venerdì 15 con Giorgia e poi Sabato 16 al centro sociale con "Happy days" per divertirci e stare insieme!

Info su [www.jo4.it](http://www.jo4.it)  
VI ASPETTIAMO.

[www.JO4.it](http://www.JO4.it)  
(ovvero JOovani per...)

**Happy Days**  
ingresso ridotto  
**6 euro\***  
sabato 16  
aprile 2016  
Jukebox ready  
La canzone la scegli tu!

\*Per info e riduzione vedi retro

## La Comunità dei Padri Redentoristi festeggia 50 anni di sacerdozio di Padre Felice



*Padre Felice Arlone è nato a Villata, piccolo comune del Vercellese, il 25 ottobre del 1937.*

*Conosce la Congregazione del Santissimo Redentore a Novara e appena diciottenne entra come studente nel seminario minore di Bussolengo e tre anni dopo, al termine del noviziato, emette i voti religiosi. Prosegue gli studi di filosofia e teologia a Cortona dove completa gli studi. Ordinato sacerdote il 19 marzo del 1966 viene mandato, nel settembre dello stesso anno, a svolgere la sua attività pastorale a Bussolengo.*

A Bussolengo Padre Felice si inserisce subito nel tessuto sociale del paese diventando un punto di riferimento soprattutto per i giovani che abitavano nelle vicinanze del santuario togliendoli dai pericoli della "strada", proponendo loro attività ricreative e di gruppo. Istituisce il gruppo dei chierichetti e dei cantorini che diventano poi, a Natale, i figuranti del presepe vivente e protagonisti nelle funzioni religiose.

La vicinanza del Santuario all'ospedale al quale la congregazione era particolarmente legata per aver sostenuto l'opera dell'Orlandi divenendo alla morte del benefattore, garanti del lascito, diventa motivo per Padre Felice per frequentare gli ambienti del nosocomio per portare un parola di conforto agli ammalati interessandosi della loro situazione e facendosi portavoce delle loro necessità. In stretto contatto con Suor Alda, collabora nella "scuola infermieri" che sforna un corpo infermieristico di valore coniugando le competenze professionali con un approccio umano verso i ricoverati.

L'attenzione verso i malati lo conduce settimanalmente all'ospedale di Negrar dove opera come cappellano.

Nel dicembre del 1996 inaugura la "mostra dei presepi" che viene allestita nel suggestivo chiostro seicentesco del convento francescano. Appuntamento che diventa negli anni sempre più ricco; dai primi 25 presepi si passa, nelle edizioni successive a ben 150 rappresentazioni, richiamando visitatori da ogni parte della provincia.

Il carisma missionario di padre Felice si concretizza nella stretta collaborazione con padre Cordioli, dal 1970 missionario redentorista in Paraguay, ideatore e autore del Centro di formazione in quelle terre lontane. I lavori di costruzione, iniziati nel 2003 e protrattisi fino al 2008, sono stati seguiti, passo dopo passo, dalla Comunità redentorista di Bussolengo e in particolare da Padre Felice che ha sostenuto l'opera con finanziamenti e materiale raccolto da benefattori locali. Dopo 50 anni di attività spesi per il bene della Congregazione, padre Felice si è ritirato, per motivi di salute, dalla vita attiva.

Per ringraziarlo, la Comunità dei redentoristi si unisce attorno Padre Felice

**domenica 24 aprile, alle ore 11.30  
presso il Santuario della Madonna del  
Perpetuo Soccorso.**



## Esperienze quaresimali: catechesi in famiglia e con le famiglie

### Apriamo le porte. Apriamo la porta della nostra casa. Apriamoci alla PAROLA!!!

E' questo l' invito che ci era stato proposto all' inizio della quaresima.....e noi l'abbiamo accolto con semplicità, un po' titubanti.

Abbiamo scoperto quanto è bello e utile ritrovarsi, rileggere la parola della domenica e condividere il proprio pensiero, l'esperienza, il vissuto di ogni giorno il VANGELO, la BUONA NOTIZIA è sempre ricco di spunti, ci dà modo di approfondire, di guardarci dentro, particolarmente in questo periodo di quaresima

Ed ecco che rileggendo la parabola del PADRE MISERICORDIOSO o il vangelo DELL'ADULTERA, vere perle abbiamo potuto meditare e stupirci di fronte alla misericordia del PADRE , infinita ,che dà speranza e coraggio per ripartire!!!

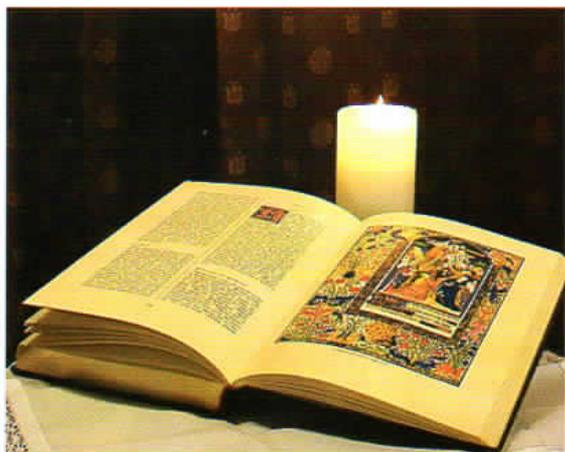
Certo abbiamo colto anche la nostra limitata conoscenza della parola di DIO e quindi il desiderio di approfondire.

Altro motivo che ha dato valore a questi incontri e che tutti abbiamo avvertito è l'importanza di ritrovarsi tra vicini e rivalutare le relazioni ... e quanto bisogno ci sia di vicinanza, di amicizia ed il desiderio di sentirsi comunità, famiglia.

La quaresima ci è sembrata più breve, meno pesante e ci auguriamo di vivere la Pasqua con più speranza, più entusiasmo e più voglia di condivisione!!!!



### La Parola condivisa



Ho partecipato volentieri a tutti gli incontri di catechesi nelle famiglie, ero entusiasta di ritrovarmi fra persone amiche e certamente ora la nostra amicizia è migliorata. Eravamo un gruppo solo al femminile e questo ci ha portate a riflettere e dirci chiaramente che mancava la presenza , il pensiero, la voce maschile.

Abbiamo pregato ad ogni incontro prima di accostarci alla Parola e al termine della catechesi.

Riuscivamo a parlare una per volta e ci ascoltavamo con interesse, questa per me è stata una nota positiva: in un gruppo di sole donne siamo riuscite tutte a comunicare ed ascoltarci, azione quasi impossibile al giorno d'oggi.

Già dal mattino di quei martedì ero felice più del previsto per il solo fatto che la sera sarei potuta uscire un po' di casa

e mi sarei inserita in un gruppo di persone che mi aspettavano, mi accoglievano, mi facevano sentire ospite gradita.

Questo è il bello, sapere o meglio sentire a pelle che una o più persone ci riconoscono e apprezzano la nostra presenza tra loro. L'amica che ha aperto le porte della sua casa ha lasciato trasparire tutto il suo forte senso di gratitudine per la nostra partecipazione e noi naturalmente, ci sentivamo a nostro agio, libere di muoverci di pensare, di parlare. Ho avvertito, mano mano che passavano le serate che sarebbe stata necessaria una figura che tenesse un po' le fila del discorso, che ci aiutasse ad entrare nel vivo delle pagine di Vangelo e nel contesto storico, che ci facesse da guida per poter capire meglio le nostre vedute riguardo i gesti, le parole, i silenzi di Gesù..

C'era una volta un quartiere detto "sotovia" conosciuto come...

## La Piccola Russia

Per descrivere la "Piccola Russia" vorremmo che le parole fossero immagini e si potesse entrare dentro in quei luoghi, in quel quartiere, in quel paesaggio. Ma ci soccorre la fantasia, i ricordi e l'aiuto di qualche amico. Perché per chi non ha vissuto in quel periodo "raggiungerla" davvero non è possibile attraverso una semplice indicazione o descrizione.

Possiamo dire che la "Piccola Russia" (così soprannominata perché i risultati delle consultazioni elettorali di allora facevano intravedere la colorazione politica di buona parte della gente), corrispondeva alla "Sotovia", un quartiere di case promiscue, di stradine strette, di portici che si insinuavano tra il Piazzale dei Frati (Padri Redentoristi) e l'Ospedale e si allungava fino al canale Biffis e andava a finire con una stradina fino all'Adige.

Case costruite dalla Famiglia Perotti, alla rinfusa, con squarci di architettura spontanea, mano a mano che si profilava un bisogno improvviso di alloggio a famiglie in cerca di casa.

Chi non aveva dimestichezza del luogo era difficile accedere alla ricerca di qualche persona, soprattutto perché le circa 40 famiglie venivano individuate più facilmente ricorrendo a soprannomi che ai nomi di battesimo o cognomi.

Gente modesta, ma operosa e ingegnosa che lavorava presso il saponificio, le fabbriche di scarpe, contribuendo così anche allo sviluppo ed alle fortune di Bussolengo. Altri svolgevano i mestieri tradizionali di un tempo: ramarolo, rotamaro, incettatori di pelli di animali, di stacci, ossa, ferro vecchio che vendevano ai commercianti della zona. Altri vendevano "pearini" frutta, dolciumi nelle sagre.

A causa della penuria di lavoro, molti furono costretti

ad emigrare in Svizzera o in Francia.

Bisogna dire che tra i "piccoli russiani" regnava una grande solidarietà che derivava dal fatto che le difficoltà erano comuni e per superarle occorreva essere solidali, legati gli uni con gli altri dagli stessi rischi e necessità, improntati da una straordinaria semplicità umana.



Entrata dei Frati e prime case del Quartiere

I ragazzi del quartiere conoscevano tutti i segreti nascosti; irrequieti, generosi, spavaldi perennemente in lotta con i problemi spiccioli di ogni giorno: fare la legna, raccogliere l'erba per "i-ochi", qualche scorribanda per i "broli" del Falzi, dei Papane, dei Rana, dei Biscardo, dei Frati o delle Suore Ancelle per cogliere qualche frutto maturo finché i padroni erano a riposare o assenti da casa.

Il quartiere, ciononostante e alla sua maniera, ha avuto le sue strutture molto semplici ed essenziali: lo staffallo con la nicchia della Madonna per pregare e per chiedere aiuto e protezione, la fontanella addossata al muro delle Ancelle, l'ambulatorio dell'Ospedale Orlandi a portata di mano, il Piazzale dei Frati per i giochi, il "Canal Vecio" per i bagni estivi, l'Adige per la cattura dei "Magnaroni" con la fiocina (una forchetta legata ad un bastone), il fruttivendolo "Togno" per le mioleti, le faete, le carobole i mandrigoli e la castagnasa. Non mancava l'assistenza spirituale che veniva garantita dai Padri Redentoristi che hanno sempre dedicato particolare attenzione alla gente e ai bisogni del quartiere. Ci piace citare alcuni che sono rimasti nel ricordo: Padre Vittorio, Padre Spagnolo, Padre Vigna e Padre Valentino. Orami sono immagini di un quartiere scomparso da quando nel 1949, per ampliare l'Ospedale, gli abitanti furono trasferiti nelle case popolari costruite alle "Ochete" e poi alla Svolta e successivamente al Pascolon.

**B.B. e T.G.**



la Piccola Russia vista dal piazzale dei Frati

# Storia di un amore comune

Di Waldemar Boff

Un giorno ho letto la parabola del Padre misericordioso. Il giorno dopo l'ho riletta in questa storia di favelas brasiliana. Non considerate, per favore, disacrante l'accostamento...anzi.

*Ve la racconto così come me l'ha raccontata un abitante della favela di Surui, durante una mia visita, senza aggiungere o togliere niente.*

Doralice desiderava Zé Pedro da molto tempo, forse da sempre. Lo immaginava bello e sano. Fino a che un giorno lo incontrò per le molte strade della vita. Si innamorarono. A lui, lei piacque perchè era riservata, si esprimeva con gentilezza e aveva negli occhi la luce di un amore disinteressato.

Zé Pedro veniva dalla periferia, da una famiglia sfasciata, da una storia triste. I suoi antenati erano schiavi. Da loro aveva ereditato non solo il vigore fisico e l'allegria della danza, ma anche l'amezzza, il risentimento e l'astuzia. E anche una certa arroganza, che la stessa dignità umana richiede.

I primi tempi dopo le nozze furono solo delizie. Ma a poco a poco la routine e la necessità di guadagnarsi da vivere, a qualunque costo, lo allontanarono da casa. La sera Doralice lo aspettava con la cena pronta. Molte volte arrivava ubriaco o drogato e qualche volta diventava violento. Anche così lei continuava ad amarlo e lo serviva amorevolmente. Un giorno, Zé Pedro non tornò più. Era rientrato nel mondo della marginalità. Non che lo volesse, ma non aveva altra scelta. Doralice, addolorata, continuava a sperare che un giorno tornasse. In lei la passione non si era indebolita, solo intristita. Passavano i mesi e niente. C'erano giorni in cui sembrava perdere la speranza.

Ma anche in lui l'amore non era morto. La notte,

durante le serate agitate della favela, quando la polizia aveva pacificato la situazione, si ricordava di lei con affetto. Ricordava quello sguardo dolce, quella pelle di pesca, quelle cure materne, quell'amore fedele e costante. Aveva conosciuto altre donne, ma nessuna era come Doralice. Un giorno, pieno di nostalgia, pensò tra sè e sè: "Vado a cercarla!" Ed uscì.

Incontrò Doralice nella stessa baracca di tre stanze, tutta pulita e ordinata. Il letto aveva ancora il profumo di rose, economico, che lei comprava da un'amica e spruzzava tutte le mattine quando riordinava la stanza. Si amarono come la prima notte. Dopo l'amore, lei gli disse quasi sussurrando: "Amore mio, lascia questa vita. È un inferno che tormenta te e me. Un giorno ci ucciderà!". Zé Pedro ascoltava in silenzio. Sapeva che aveva ragione. Ma dopo una settimana tornò in favela, senza dire una parola.

Durante un fine settimana, nella favela tornò la guerra con più intensità. Era una guerra di un gruppo contro l'altro e insieme con la polizia. Negli scontri, Zé Pedro finì per essere picchiato e arrestato dalla polizia.

Doralice seppe di quel che era avvenuto da una comare. Andò a trovare il marito nella prima settimana. Lui era furioso. Un odio mortale gli divorava il cuore. Anche così, lei lo amò con passione, per quanto permesso dalle condizioni del carcere.

Mesi dopo, Doralice sentì per radio la notizia di una ribellione nel carcere. Disperata, corse alla porta della prigione, insieme ad altre donne. Vide la lista dei morti. Tra questi c'era anche il nome del suo amato Zé Pedro. Il pianto gli seccò il cuore. Il giorno dopo andò a fare il riconoscimento di quell'essere che tanto amava, ora un cadavere

insanguinato. Prendendolo tra le braccia e vestendolo per la sepoltura, trovò nella tasca posteriore dei pantaloni una bozza di canzone che aveva scritto per lei. Pianse di nuovo e a lungo. Nove mesi dopo il primo incontro intimo in carcere, le nacque il primo e unico figlio. Aveva i lineamenti del padre: belli e vigorosi. E la vita e le storie sarebbero continuate.

*Fu questo che sentii dal narratore di storie, che la concluse chiedendo con una qualche ironia: "Come può esserci perdizione se c'è stato tanto amore? Come può dominare la morte, se la vita si riproduce sempre?" L'osservazione certo potrebbe confondere i professionisti della religione e tutti i guardiani dei buoni costumi.*

(da "in dialogo" n° 111 marzo 2016)



DIPINTI CHIESA  
PARROCCHIALE

# SANSONE E DALILA

Il dipinto è attribuito al pittore Antonio Balestra (1666-1740)

**Soggetto** - nel quadro di "Sansone e Dalila" il pittore ha posto al centro della scena una avvenente ragazza (Dalila), nell'atto di tagliare una treccia di capelli ad un uomo (Sansone) addormentato sulle sue ginocchia. Sul lato destro si intravedono due loschi figure uno dei quali con vestimenti militari (i filistei). La



donna ha un diadema di perle sulla testa, braccialetto ed orecchini; dita affusolate e curate. La madre di Sansone lo aveva consacrato a

Dio ed aveva fatto per lui il voto di nazireato, che comprendeva anche il divieto di radersi la capigliatura. E sarà proprio la mancata osservanza di questa norma, subdolamente messa in atto da Dalila, a sancire il distacco dell'uomo Sansone da Dio, riportandolo alla sua fragilità umana.

## CALENDARIO APRILE 2016

Venerdì	1 aprile		Catechesi ragazzi 3 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> -5 <sup>a</sup> elementare
Sabato	2 aprile	ore 10.00-11.30	Catechesi ragazzi 3 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> -5 <sup>a</sup> tempo pieno
Domenica	3 aprile		Domenica in Albis 4 <sup>a</sup> domenica con genitori (1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup> -3 <sup>a</sup> elem.)
Giovedì	7 aprile		Catechesi ragazzi 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> media e cresimati
Domenica	10 aprile		III domenica di Pasqua 4 <sup>a</sup> domenica con genitori 5 <sup>a</sup> elementari e 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> media
Lunedì	11 aprile		Consiglio Pastorale Parrocchiale
Giovedì	14 aprile		Catechesi ragazzi 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> media e cresimati
Venerdì	15 aprile	ore 20.30	Genitori e padrini battezzandi
Sabato	16 aprile	ore 10.00-11.30 ore 15.00-16.30	Catechesi ragazzi 3 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> -5 <sup>a</sup> elementare Catechesi ragazzi 3 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> -5 <sup>a</sup> tempo pieno Catechesi 1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup> elementare
Domenica	17 aprile	ore 10.00 ore 16.00	IV Domenica di Pasqua Battesimi Ritiro genitori e bambini   Comunione
Martedì	19 aprile	ore 16.30	Prove bambini   Comunione
Giovedì	21 aprile		Catechesi ragazzi 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> media e cresimati
Venerdì	22 aprile	ore 16.30 ore 16.30 ore 20.30	Prove bambini   Comunione Confessione bambini   Comunione Conferenza sul Medio Oriente (con giornalista di Nigrizia Mustafà El Ayoubi)
Domenica	24 aprile	ore 11.30	V Domenica di Pasqua 50 <sup>o</sup> di sacerdozio di Padre Felice al Santuario dei Padri
Lunedì	25 aprile	ore 10.00	Celebrazione   Comunione
Giovedì	28 aprile		Catechesi ragazzi 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> media e cresimati
Venerdì	29 aprile	ore 17.00	Catechesi ragazzi 3 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> -5 <sup>a</sup> elementare S. Messa Agespha Fine incontri Adolescenti e Giovani
Sabato	30 aprile	ore 10.00-11.30	Catechesi ragazzi 3 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> -5 <sup>a</sup> tempo pieno

## MAGGIO

Domenica	1 maggio	ore 20.30	VI Domenica di Pasqua Apertura mese di Maggio in Piazza XXVI aprile
Giovedì	5 maggio	ore 16.00-19.00 ore 20.30	Catechesi ragazzi 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> media e cresimati Adorazione Eucaristica Genitori e padrini battezzandi
Domenica	8 maggio	ore 11.15	Ascensione Battesimi

## anagrafe Mensile

### Battesimi

Pirolì Emily  
Morando Pietro  
Pinali Restrepo Enrico

### Defunti

Andreoli Assunta - Ved. Viola	anni 72
Dolfo Linda	anni 21
Ridolfi Gianfranco	anni 72
Ferrari Agostino	anni 85

## orario SANTE MESSE

## serali

<b>Parrocchia di Santa Maria Maggiore</b> (Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)				
feriali	8.30			19.00
prefestiva				19.00
festive	7.00	8.30	10.00 11.15 12.30*	19.00
			*Comunità Ghanese (lingua inglese)	
<b>Ospedale</b>				
festive		9.30	(nei reparti)	
<b>Parrocchia di Cristo Risorto</b> (Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529)				
feriali	8.30			19.30**
	**Martedì - Giovedì escluso Luglio e Agosto			
prefestiva				19.00
festive	8.30	10.00	11.15	19.00
festive Luglio Agosto	8.30	10.30		19.00
<b>Parrocchia di San Giovanni Battista</b> (Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314)				
feriale	8.00			
prefestiva				19.00
festive	8.00	10.30		
<b>Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso</b> (Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160)				
feriali	6.30	7.30	9.00	19.30
prefestiva				19.00
festive	6.30	8.30	10.00 11.30	19.00